

EMPORIO MOSTRE

Alla ricerca di... Piero

La sua lezione pittorica ha lasciato più di un segno

Giochiamo con l'arte per trovarne i richiami nelle opere di alcuni pittori romagnoli del '900



La grande mostra in corso nei Musei San Domenico di Forlì, *Piero della Francesca. Indagine su un mito* curata e diretta da Gianfranco Brunelli con la collaborazione dell'autorevole comitato scientifico diretto da Umberto Paolucci, offre l'occasione per avere la dimensione e capire quanto la lezione pittorica del genio di Borgo Sansepolcro abbia influito sulla costruzione spaziale, l'armonia del segno, la tonalità e i colori della produzione di diverse generazioni di artisti nei tanti "movimenti" che si sono succeduti fino al Novecento più recente. Alla limpida precisione architettonica e alla grandiosità scenica delle opere di Piero si accompagna una altrettanto precisa e raffinata cura del gesto e del particolare. Quest'ultimo aspetto si presta ad una sorta di "divertimento" o meglio di "gioco" alla ricerca di richiami e contaminazione presenti nelle opere di alcuni pittori romagnoli del '900. Questa prima manche parte da *La Madonna del Parto* a Monterchi in Val Tiberina, dove l'immagine mostra la Vergine con la mano destra appoggiata sull'addome dilatato dall'avanzato stato di gravidanza, mentre il braccio sinistro "punta" il dorso del metacarpo della mano con il palmo rivolto in alto sull'anca dello stesso lato. Un monumento alla maternità reso ancora più esaltante proprio dalla naturale gestualità tipicamente femminile delle mani. Passando a *L'incontro tra la Regina di Saba e Salomone* nella basilica di San Francesco ad Arezzo, si nota come la donna con l'abito verde in primo piano, "punta" anche lei il braccio sinistro



SEMILITUCIONI
In alto da sinistra "La Madonna del parto" e "La regina di Saba e Salomone" di Piero della Francesca. A sinistra "Pascivendote" di Bonini 1954 e a destra "Figura" di Della Bartola. A lato "La portatrice d'acqua" di Zimelli 1927



traggono le "popolane" ed è la posizione della mano che le contornano insieme sul fianco di molti dall'romagnoli come la tarantella o il saltarello per accentuare un portamento spavaldo e imperioso. Demos Bonini (Rimini 1915-1997) appunta nel 1954 un palo di pescivendole mentre chiacchierano. Quella di destra mostra la mano sinistra nella posizione tipica di riposo già descritta. Anche Arnaldo Della Bartola (San Mauro Pascoli 1918-



Rimini 2011) esegue un piccolo schizzo con un'azienda romagnola nella medesima posa. Più leggendaria è la giovane portatrice d'acqua incisa da Umberto Zimelli (Forlì 1898-Milano 1972) per la copertina del n.7 de *La Più* del 1927, che tiene il capo piegato verso la mano appoggiata sul fianco sinistro, per compensare lo squilibrio causato dal peso del secchio. Due semplici artifici che il bravissimo "Zumbo" sfrutta per dare alla figura della ragazza naturalezza, eleganza e leggerezza di movimento. (s.a.)

sul fianco con il palmo della mano rivolto in alto. Anche in questo caso la scelta di Piero si dimostra una geniale invenzione per mettere in risalto la naturalezza della postura rilassata della figura. Il "gesto" così caro al pittore, appare in questo secondo frangente poco con-

sono ad una dama del seguito della regina, perché tipico delle donne di ceto inferiore. Lo si ritrova infatti nelle opere che ri-

Ne "La Madonna del parto" la mano destra appoggiata sull'addome e il braccio sinistro che "punta" il dorso del metacarpo è una invenzione ripresa da altri artisti